

di quale attrice ho bisogno io? Ho bisogno di un'anima, io, vita, fuoco.

FORTUNATO. Quanto al fuoco, Ghennàdij Demjanič, non si trova di giorno con un lume.

SFORTUNATO. Tu non ti permettere di fare dello spirito, quando io parlo seriamente. Voialtri, attori da vaudeville, avete solo il riso in mente, ma nemmeno un centesimo di sentimento. Una donna che si butta di testa nel vortice per amore — questa è una attrice. E lo voglio vedere io coi miei occhi, se non lo credo. Se la tiro fuori io dal vortice, allora si ci credo. Ed ora bisogna andare.

FORTUNATO. E dove?

SFORTUNATO. Non è affar tuo. Sono quindici anni che ci manco, e ci sono quasi nato qui. Gli anni d'infanzia, i giuochi innocenti, i colombai, sai, tutto ho nella memoria! (*China la testa*). Perchè non mi dovrebbe ricevere? È già vecchietta; secondo il calcolo più femminile, ha passato da un pezzo i cinquanta. Non l'ho dimenticata mai, le ho spedito spesso dei regali. Da Karasubazar le mandai un paio di pantofole tartare, del salmone gelato da Irkutsk, dei turchesi da Tiflis, del tè da Irbit, dello storione affumicato da Novocerkàsk, un rosario in malachite da Ekaterinburg, non ci si può ricordare di tutto. Certo, sarebbe meglio per noi arrivare in una carrozza al portone; la servitù verrebbe incontro... e invece a piedi, in cenci (*si asciuga le lacrime*). Sono superbo, io, Arkadij, superbo. (*Si mette addosso la valigia*). Andiamo, avrai un cantuccio anche tu.

FORTUNATO. E dove, Ghennàdij Demjanič?